

§. XII.

Vestiti de' Mascbj.

I Vestiti giornalieri de' Morlacchi sono molto semplici. I tagli de' loro abiti sono sempre gli stessi, e se i Lacedemoni avean per istatuto di non alterare le antiche mode del loro canto, i Morlacchi ànno per costume di non alterare le antiche mode de' loro abiti. La camicia, ch' essi portano, di rado arriva alle ginocchia. Questa sogliono ricamare, ma a differenza delle femmine. Le maniche in vece di stringersi con un bottoncino attorno i polsi delle mani, le sono spacciose, nè si stringono in verun modo. Sopra la camicia mettonsi un giubberello di rascia, chiamato *Jegerma*, che poco oltrepassa le anche, cui cingono con una fascia, che comunemente non è di seta, come suppone il FORTIS, bensì di lana colorata a capriccio, fatta di tante cordicelle unite, lavorate a treccia. Per lo più vi è un'altra fascia, da cui pende una patrona, ove si ripone il denaro, ed altro di comun uso; così la borsa di tabacco da fumare stà attaccata alla fascia stessa. In somma ella è una specie di guardarobba portatile. La canna della pippa pure pongono tra la fascia, e la giubba, ma più comunemente dietro la coppa, cacciando la canna fra la camicia, e la pelle col camminetto in fuori. Sopra il giubberello pongono il sajone, cui danno il nome di *aglina*, e sopra questa finalmente il ferraiuolo, che dicesi *Kabanizca*, cui stà coniato un lungo bavero, che si pone sopra il capo per riparar la pioggia, e che vien detto *Kukuglizca*. I calzoni, come ognun sa, in vece di ar-